



Elezioni Amministrative Comunali 2018

**PROGRAMMA
POLITICO**

di
**Paolo
Angeletti**

**CANDIDATO
SINDACO**

Terni, città solidale, sicura, sostenibile

Il Quadro politico

La prova elettorale del prossimo Giugno, per il rinnovo del Consiglio comunale di Terni e la scelta del nuovo Sindaco fa seguito a due eventi politici di particolare rilevanza: - lo scioglimento anticipato del precedente Consiglio comunale e le dimissioni del Sindaco; - le recentissime elezioni politiche che hanno radicalmente mutato il quadro politico del paese, investendo anche gli equilibri politici del nostro territorio.

Il voto politico del 4 marzo ci ha consegnato un'Italia singolarmente divisa e, al tempo stesso, profondamente omogenea, nel segno di una prevalenza delle forze cosiddette antisistema ed antieuropee, con una maggioranza al Centro-Nord delle spinte di destra e al Sud di quelle più marcatamente "populiste".

Sull'esito della consultazione hanno certamente pesato le difficoltà derivanti dalla più lunga crisi economica del dopoguerra, dall'accentuarsi della divaricazione tra ricchezza e povertà, frutto perverso di una globalizzazione che sfugge a ogni tipo di controllo democratico e, nel nostro caso, del permanere di una condizione giovanile, in certe aree del Paese, senza prospettive.

Ma c'è stato anche dell'altro. In primo luogo le divisioni di campo del Centrosinistra e dello stesso Partito Democratico, che hanno fatto venir meno il tradizionale senso di appartenenza dei ceti popolari e dello schieramento democratico, proprio nel momento in cui i dati dell'andamento economico, dell'occupazione, della sicurezza e della fiducia mostravano una chiara inversione di tendenza. In secondo luogo, l'emergere di una spinta prorompente, comune a quasi tutto il Continente e agli USA, dopo la vittoria di Trump, fondata sul rifiuto del "diverso", sia per cultura che per religione e provenienza sociale o geografica, nonché sulla difesa egoistica di interessi nazionali. a.

Sono tutte manifestazioni del mondo globalizzato che, paradossalmente nel nostro caso, vengono ricondotte, strumentalmente, a una matrice unica, l'accoglienza e la presenza degli immigrati, che sarebbero favorite dalla sinistra, dalla Chiesa e da varie organizzazioni che praticano la solidarietà.

Problemi con i quali bisognerà pur fare i conti, nella dimensione dell'Unione Europea, ben sapendo che i Paesi più esposti, quelli del Mediterraneo, non potranno mai farcela da soli, e che la loro soluzione non potrà certo essere trovata nello slogan lepenista e salviniano del "ributtiamoli in mare".

Dovremo tutti lavorare – l'Occidente e il mondo industrializzato – per dare risposte serie a questa che, con l'emergenza ambientale e l'impatto della globalizzazione sul nostro benessere, è la principale questione del nostro tempo, senza dimenticare l'emigrazione italiana che ha sparso italiani in tutto il mondo, che l'Europa è stato il primo e il più grande continente colonialista e imperialista della storia e che le destre, iperliberiste fino a ieri nel nome della sacralità del

mercato, oggi non possono atteggiarsi a portabandiera delle “piccole patrie” e della loro purezza etnica e culturale.

Se si pensa che l’Africa, tra trent’anni, avrà due miliardi e mezzo di abitanti, in gran parte giovani, quale muro o pregiudizio potrà fermarli, se non lo sviluppo che dovrà essere portato lì e con caratteri di sostenibilità, per essere compatibile con le risorse ed i limiti biologici della Terra ?

Questo è il vero nodo, che interroga ogni coscienza, a cominciare da quelle di sinistra, senza cedere all’illusione delle facili risposte elettorali.

Il 10 giugno a Terni si voterà per il rinnovo del Consiglio Comunale ed il centro sinistra, che è ben consapevole della gravità del momento, non si sottrarrà, al proprio interno e nella città, all’avvio di un serio dibattito sulle profonde ragioni che hanno portato all’attuale situazione, senza ignorare le responsabilità e gli errori che possono essere stati commessi, in buona fede, dal Sindaco e dagli Amministratori, ma sempre nella convinzione della loro personale onestà.

In questi anni, dal 2009, pure in un quadro di enormi difficoltà che hanno interessato tutte le Amministrazioni per la continua restrizione delle risorse a fronte delle crescenti domande della popolazione, Terni ha resistito ai morsi della crisi, pure migliorando in diversi settori. La sua popolazione è rimasta stabile, anche se l’occupazione ha sofferto del ciclone che ha investito, come in tutto il Paese, l’edilizia, e nello specifico l’Acciai Speciali Terni con l’esodo incentivato di quasi 500 dipendenti, unitamente alla sofferenza di altri settori, come l’artigianato, la piccola impresa ed il commercio dei piccoli esercizi.

Tra i principale addebiti vengono citati la chiusura temporanea, per ragioni strutturali e di pubblica incolumità, del Teatro Verdi, o il ritardato restauro della Fontana di Piazza Tacito, già oggetto di un fallito intervento di restauro della Giunta di destra, meno di un quarto di secolo fa; mentre, oggi, tale simbolo urbano potrà essere seriamente riportato al suo splendore, con soluzioni tecnico scientifiche affidabili, grazie anche al sostegno economico del Governo, della Regione e della Fondazione Carit.

Terni soffre di difficoltà che sono comuni a molte città. Ma nel complesso, fatti i dovuti paragoni, sta meglio di tante altre. Nell’Italia Centrale è tra le realtà più avanzate, sia sotto il profilo delle attività produttive, che delle dotazioni infrastrutturali e di quelle culturali. E’ città accogliente, aperta e solidale. Ha una struttura urbana moderna e funzionale, nella quale, come ebbe a dire il Prof. Portoghesi, a proposito delle nuove espansioni, “la parola periferia fa rima con poesia”.

La denuncia delle cose che non funzionano fa parte della corretta dialettica politica, la caricatura ridicola della città, no. Sono fortemente determinato a risolvere le situazioni, invero non drammatiche, di ritardo, nel completamento di alcune opere pubbliche, dovuto alle ben note restrizioni della finanza locale.

Ben altro ha affrontato, Terni, e risolto, con la guida delle forze democratiche e di centro sinistra: le distruzioni gravissime del tessuto civile provocate dai bombardamenti durante la guerra, la ricostruzione e lo sviluppo di tutte le strutture comunitarie, la realizzazione di piani urbanistici di qualità e di piani modello dell’edilizia economica e popolare, nonché di fondamentali

opere nel campo della cultura e dello sport. Anche eventi traumatici, come i tremila licenziamenti dei primi anni Cinquanta, furono superati, mentre la siderurgia, a differenza di tanti altri siti, qui, è sopravvissuta, anche per l'unitario impegno di istituzioni e forze democratiche, alla fine dell'industria pubblica e al drastico ridimensionamento della produzione di acciaio. Qui, ancora, si sono aperte nuove prospettive per la chimica verde, ovvero di una produzione industriale innovativa ed altamente sostenibile.

Terni, dunque, non è una città al collasso, ma una città attrattiva per la sua struttura e cultura manifatturiera, per le sue reti commerciale, socio – sanitaria, formativa, e per le sue risorse culturali e turistiche, patrimonio di un territorio molto ampio, sovracomunale, del quale costituisce uno snodo importante, di valenza anche interregionale.

Un ruolo territoriale, il suo, che è destinato ad accrescersi, sia per effetto di una grande mole di investimenti già assicurati da Stato e Regione, soprattutto sui fondi europei, che per la funzione di centro di attrazione e riferimento, per un più grande sistema urbano individuato dall'ISTAT, comprensivo di 18 Comuni per 180.000 abitanti.

Chi ha ben presenti le ragioni che nel 1999 portarono al fallimento della seconda Amministrazione Ciaurro, dopo soli due anni dall'insediamento, anche lì per motivi di carattere amministrativo-finanziario, non dovrebbe, platealmente, salire in cattedra, oggi, tanto più che allora non ci fu la durezza dei controlli messa in atto in questi mesi, controlli ed interventi che non trovano riscontro in altre situazioni, pure più gravi della nostra.

La sinistra, il centrosinistra, le forze democratiche, anche d'opposizione, le imprese e i lavoratori, le Organizzazioni Sindacali, le Istituzioni e le associazioni culturali, l'ambientalismo e il volontariato, con tutti coloro che l'hanno servita con passione e amore, ne sono stati gli autentici protagonisti, lungo un impegno durato tre quarti di secolo, dopo i disastri - quelli sì drammaticamente veri – provocati dalla dittatura fascista.

Oggi qualcuno che si ispira a quella ideologia, a ottant'anni da una delle infamie più vergognose, le leggi razziali del 1938, dimenticando o ignorando il tributo di sangue e di dolore che è stato pagato per restituire l'Italia alla libertà e alla dignità, e con essa le nostre cento città, vuole presentarsi come liberatore dall'oppressione dei "rossi", copiando la più vieta propaganda berlusconiana e con impavida mancanza di senso del ridicolo.

Per la prima volta dal 13 giugno 1944 Terni si trova a dover fare i conti con l'eventualità di un Sindaco dichiaratamente di destra

Ove si realizzasse, tale scenario segnerebbe definitivamente la resa forzista alle posizioni più intolleranti sul piano interno e all'antieuropeismo su quello internazionale. C'è di che riflettere, non solo per la politica ma anche per l'economia, la società civile e il mondo di coloro che credono nei valori della persona e della solidarietà, della democrazia, del lavoro e della cultura.

Su un terreno diverso, ma non esente da ambiguità programmatiche e di schieramento, si colloca la posizione dei Cinquestelle, certamente caratterizzata –come abbiamo avuto modo di

vedere in questi anni- da asprezze di tono che spesso nascondono la genericità delle proposte o l'impraticabilità delle soluzioni, o i repentini cambi delle ricette miracolose. In tale situazione, la proposta di governo e di programma che si porta avanti non può che guardare e fare appello alla responsabilità di tutte le forze del Centrosinistra e progressiste, e, tra di loro, alle componenti civiche e sociali più attente del mondo dell'impresa, del lavoro e dell'innovazione, delle professioni e della cultura, dell'ambientalismo, della solidarietà e del volontariato, per rilanciare, insieme, una Municipalità che sia fattore di coesione e di sviluppo.

Le pagine che seguono, già nel titolo, esprimono il senso della nostra proposta: **Terni, città solidale, sicura, sostenibile.**

E' un documento aperto a tutti i contributi, e in primo luogo a quello del candidato Sindaco che guiderà la coalizione, che punta su alcuni valori fondamentali, facendo dell'innovazione e della cultura i propri punti di forza, senza ripudiare il sentimento profondo di una storia collettiva e introducendo, al tempo stesso, decisi elementi di discontinuità ed innovazione nella visione della città futura.

Il Programma elettorale del Candidato sindaco Paolo Angeletti

Per rispondere alle difficoltà presenti e per offrire una prospettiva di lungo termine alla città, capace di misurarsi ed incrociare le trasformazioni sociali ed il bisogno di costruire il futuro, da parte della comunità ternana, si ritiene indispensabile lavorare ad un progetto, socialmente partecipato ed ampiamente condiviso, di sviluppo innovativo, per Terni, nel segno della **coesione sociale**, della **sicurezza** e della **sostenibilità**. Con una proposta che si apre a nuove logiche e risorse culturali e produttive capaci di condurre la città verso il suo futuro.

Partendo dalle risorse culturali e professionali di sapere e di saper fare consolidate nel corso di una storia industriale più che secolare, il progetto innovativo di sviluppo deve inserire l'economia e la comunità ternana nella quarta rivoluzione industriale in atto, sapendo che la fase attuale di mutamenti tecnologici, produttivi e di mercato, apre la strada alla società del futuro (5.0) in cui il digitale, l'Intelligenza Artificiale e le tecnologie di frontiera saranno la base per la ridefinizione, non solo, del rapporto uomo-macchina, ma, anche per fronteggiare i problemi sociali, a partire dal lavoro, con la sua dignità costituzionale, nonché per un ritrovato equilibrio fra uomo e natura. Si tratta di saper conciliare protezione sociale e cambiamento

Ci si adopererà affinché, nella nostra città, la cultura si ponga quale ponte indispensabile fra politica e società.

La città sostenibile

Un nuovo modello di specializzazione

Il progetto innovativo di sviluppo per Terni, che si propone sia incentrato sul valore-obiettivo della sostenibilità, richiede una profonda riflessione sul modello attuale di specializzazione industriale, al fine di promuoverne una evoluzione, sia, puntando sulla innovazione delle storiche attività siderurgiche e chimiche, sia, favorendo una progressiva diversificazione delle attività

economiche, in favore di quelle, anche manifatturiere, a basso impatto; in particolare di quelle che realizzano prime esperienze di economia circolare e di quelle basate sulle tecnologie dell'attuale quarta rivoluzione industriale, in coerenza con gli indirizzi del Piano nazionale "Industria 4.0". La sfida da vincere è quella di un superamento dell'attuale e pesante fase di ristagno della crescita, affidato alla forza trainante di un nuovo modello di sviluppo.

Una diversificazione che guardi, in particolare, ad alcuni settori del futuro, come nanotecnologie, biotech, materiali avanzati, Internet delle cose, chimica verde; ed anche a nuovi modi di organizzare le nuove attività, come gli spazi di co-working per le start-up, aperti verso reti di interscambio e collaborazione più ampie, sia corte e locali sia lunghe ed internazionali. Una diversificazione capace di cogliere anche le potenzialità del lavoro creativo, correlato alle nuove e maggiori competenze di base e specialistiche dei giovani e all'impiego diffuso ed integrato delle nuove tecnologie.

Terni dispone di ampi spazi, lasciati liberi da antiche produzioni industriali, come ad esempio Papigno che, fatti rivivere, possono ospitare tali nuove attività, in un contesto di Cluster della creatività.

Più in generale, occorre valorizzare la funzione moderna della città come nuova dimensione ed attrice dello sviluppo, nelle sue varie ed integrate articolazioni: cultura, manifattura, servizi avanzati, infrastrutture moderne, credito per il quale recuperare la funzione di leva locale dello sviluppo.

Lavorare per un nuovo modello di sviluppo non vuol dire scegliere fra il rinunciare o il conservare l'apparato industriale esistente, ma implica di innovarlo profondamente, per renderlo co-protagonista del mutamento evolutivo del nostro modello produttivo, economico e sociale.

Le stesse grandi e medie aziende del territorio ternano-narnese vanno stimolate a rendere disponibili le loro conoscenze scientifiche e tecnologiche in favore delle piccole imprese del territorio, subfornitrici, per dar vita, con esse, ad un sistema produttivo più integrato ed innovativo, a più alta produttività, in una logica di rete.

Per quanto riguarda le Acciaierie si deve verificare se le significative operazioni di ristrutturazione impiantistica e di riduzione dei costi attuate dalla Società, con forti recuperi di produttività e ricostituzione di margini di profitto, sono funzionali ad una conferma dell'interesse della proprietà azionaria di TKS per il mantenimento del sito ternano, o se, invece, costituiscono un fattore di accelerazione delle scelte di cessione ed uscita dal settore.

In questa fase di transizione vi deve essere grande attenzione ed impegno del Comune, della Regione e delle forze sociali, affinché i piani di rinnovamento impiantistico e di prodotto, intrapresi dall'azienda, abbiano una loro continuità e spessore strutturale; sia, per potenziare produttività e competitività delle Acciaierie ternane, sia per migliorare, decisamente, l'impatto ambientale delle lavorazioni TKS sulla città.

Su un problema di tale portata strategica, il nuovo Consiglio Comunale, insieme con la Regione e le forze sociali dovranno monitorare costantemente l'evolversi della situazione, impegnando, nel confronto con la proprietà tedesca, il nuovo Governo nazionale.

Si ritiene che debbano essere apprezzati e sostenuti i processi di sviluppo innovativo e di crescita occupazionale che interessano, nell'ultimo periodo, il settore chimico, dopo anni di incertezze e riduzioni.

Funzionali alla promozione di uno sviluppo innovativo sono gli strumenti d'intervento e le significative risorse, per circa 100 milioni di euro, ottenute dal Governo centrale per Terni, quale area di crisi complessa, unitamente ad altri programmi di riqualificazione urbana ed ambientale; tali misure vanno pienamente inserite nella logica integrata dello sviluppo sostenibile, proprio al fine di coglierne tutto il valore strategico di occasione di trasformazione e non solo di provvidenza finanziaria da utilizzare.

Una città del lavoro

Uno sviluppo solidale e sostenibile non può che avere prioritaria attenzione al lavoro per i giovani, in una realtà segnata da alti livelli di disoccupazione e di gioventù che dopo aver cessato gli studi, non cerca lavoro e se lo cerca non lo trova. Le misure da attivare, anche per contenere l'emigrazione di forza lavoro culturalmente qualificata da Terni, debbono riguardare la ricerca di convergenza fra l'offerta di formazione professionale e la domanda di profili professionali dei possibili nuovi occupati, da parte delle imprese. Nella prospettiva di un sussulto di iniziativa imprenditoriale capace di riattivare, su nuove basi, un ciclo solido di sviluppo.

Una convergenza che richiede una grande disponibilità alla collaborazione da parte di Istituzioni amministrative e scolastiche, Centri per l'impiego, Associazioni d'impresa ed organizzazioni sindacali, su un nuovo progetto formativo, capace d'incrociare anche gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e della nuova realtà d'impresa che esso può stimolare.

Insieme a più incisive politiche attive del lavoro che debbono anzitutto sostenere la disponibilità delle imprese ad investire ed ad assumere forza lavoro, va rivolta una costante e forte attenzione al contrasto di tutte le nuove e vecchie forme di precarietà e sottoretribuzione del lavoro, per tornare a tutelarne la dignità, riconosciuta quale valore ed obiettivo costituzionale.

Ambiente e salute

Solo dalla innovazione del modello di specializzazione produttiva del territorio della conca ternana, con il conseguente ridisegno ed adeguamento del suo sistema di infrastrutture, insediamenti e servizi, coerente anche con l'organizzazione urbana di una moderna Smart City, può scaturire, strutturalmente, la soluzione di uno dei problemi più sentiti dalla città, come quello del netto miglioramento dell'impatto delle attività industriali e civili sull'ambiente e la salute pubblica.

Nell'immediato, va rilanciata un'azione forte per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, intervenendo sulle fonti industriali delle emissioni di fumi e polveri, a partire dagli impianti della TKS. L'andamento dei superamenti annuali e stagionali dei limiti di ammissibilità per le PM 10 e per le polveri sottili, la composizione chimico-fisica del particolato, la ricaduta al suolo di

inquinanti specifici, evidenziano la causa, prevalentemente siderurgica, della critica qualità dell'aria a Terni.

Il Comune, d'intesa con la Regione, l'USL 2, l'ARPAU, oltre a condurre una verifica scientifica sulla ipotizzata correlazione fra inquinamento e specifiche patologie, è chiamato a rilanciare un serio confronto costruttivo con l'azienda e con le stesse OO.SS, per una verifica d'impatto ambientale aggiornata dei processi produttivi e per un idoneo programma d'investimenti, per il potenziamento ed ammodernamento dei sistemi di abbattimento di fumi e polveri contaminanti emesse dallo stabilimento di viale Brin.

La presenza storica di un grande polo siderurgico, entro l'ambito urbano, deve, inoltre, impegnare il governo della città a rafforzare tutte le altre azioni idonee a realizzare un processo di decarbonizzazione delle attività umane ed a ridurre, così, l'inquinamento atmosferico causato da altre fonti industriali e civili, ovvero, dagli impianti d'incenerimento, dal traffico veicolare e dal riscaldamento urbano; tali azioni dovranno riguardare:

- il controllo delle fonti industriali di inquinamento chimico;
- la esclusione di ogni attività di incenerimento di rifiuti urbani o speciali;
- l'adozione di un efficace e coraggioso Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS) basato sulla riduzione della mobilità veicolare privata e sulla implementazione di quella con mezzi pubblici, anche con corsie preferenziali protette, sulla facilitazione all'uso di mezzi di trasporto elettrici o ibridi, anche per la distribuzione di merci in ambito urbano, sulla ciclo pedonalità, tramite la protezione di aree centrali esclusivamente pedonali e il completamento di un grande piano per le piste ciclabili, capace di collegare centro città e periferie;
- la promozione e facilitazione, anche con gli strumenti integrativi e incentivanti della fiscalità locale, degli interventi dei privati per la realizzazione diffusa di sistemi di coibentazione degli edifici di civile abitazione e il miglioramento della loro classe energetica.

Per quanto riguarda l'uso razionale dell'energia, ovvero il risparmio e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, la città deve saper cogliere, per mezzo della redazione di un Piano energetico comunale, le opportunità costituite dalla presenza, non solo, dell'Azienda comunale ASM, ma anche di grandi operatori privati, come Erg da impegnare congiuntamente nella elaborazione ed attuazione di tale piano.

La città inclusiva e solidale

L'obiettivo di sostenibilità dello sviluppo per la città di Terni, oltre al modello produttivo e alla riduzione di tutti i fattori inquinanti e d'impatto ambientale, intende affrontare anche il grande tema della sostenibilità sociale; dal contrasto alla povertà assoluta ed ad altre forme di esclusione alla promozione di nuove forme di protezione delle persone e delle famiglie dai nuovi rischi derivanti dalla precarietà e da inedite forme di sfruttamento del lavoro, dai rischi sanitari, dall'impatto di flussi migratori non controllati e gestiti, dal diffondersi di fenomeni di criminalità organizzata, di microcriminalità e violenza, anche giovanile. Solo se si affronta la questione sociale ci saranno le condizioni per ragionare di nuovo sviluppo,

Tali azioni implicano una revisione del sistema dei servizi di Welfare locale e degli strumenti di regolamentazione locale e controllo delle condizioni di lavoro, nel segno della efficienza, della

migliore finalizzazione delle prestazioni, di un maggior protagonismo attivo delle organizzazioni del lavoro e d'impresa, nonché del volontariato sociale.

Salute e sanità.

Per tale obiettivo un'azione fondamentale è la qualificazione del sistema locale sanitario e sociale. Le città sono, da sempre, la dimensione ottimale dove realizzare, con efficacia azioni di promozione della salute, come riconosciuto autorevolmente dalla OMS (Organizzazione mondiale per la salute).

La difesa della salute, infatti, va ben oltre l'assistenza sanitaria poiché riguarda tutte le scelte che si compiono in vari settori della vita civile, a partire dalla tutela dell'ambiente e dalla diffusione di una cultura che promuova stili di vita più salubri, quale base delle politiche di prevenzione.

Malgrado forti difformità territoriali, soprattutto fra Nord e Sud del paese, i livelli di appropriatezza del Sistema sanitario nazionale, appaiono buoni, anche nel confronto con altri paesi europei, in particolare in Umbria che risulta tra le prime tre regioni italiane, in termini di gradimento ed affidabilità dei servizi e delle prestazioni.

Tuttavia tale sistema e la sua impostazione universalistica vanno difesi, oggi, da continue erosioni delle risorse assegnate, da spinte crescenti alla privatizzazione dei servizi, da una politica di aumenti del costo dei servizi che colloca l'Italia sotto la media europea, quanto alla esistenza, fra i cittadini, di bisogni di cure mediche non soddisfatti, per carenza o costosità dei servizi.

In Umbria, ed anche nel territorio della USL 2, i dati medi, pur essendo sicuramente positivi, sono suscettibili di ulteriore miglioramento, tenendo conto, in particolare, della anzianità media elevata della nostra popolazione. Tale situazione deve trovare risposta in un rafforzamento dei servizi di prevenzione ed assistenza sul territorio ed in una migliore collaborazione fra medici di famiglia, Distretti sanitari, servizio geriatrico, reparti di degenza ospedaliera.

La piena realizzazione di alcuni presupposti politico-istituzionali è necessaria per lo sviluppo qualificato di questo fondamentale settore; in particolare:

- L'istituzione della Azienda Ospedaliero-Universitaria come sbocco necessario della Azienda ad Alta Specialità di Terni, integrando pienamente i servizi e le risorse umane regionali ed universitarie e garantendo anche una adeguata presenza di specializzandi.
- Occorre portare alla fase di realizzazione concreta sia la Città della Salute che il nuovo Ospedale di Narni-Amelia su cui si discute e progetta da troppo tempo, accorpando la gestione dei due presidi ospedalieri, qualificando così l'attività assistenziale di tutto il territorio recuperando anche limiti strutturali nel settore della Riabilitazione.
- In questo quadro va confermata con delibera regionale la sede di Terni come sede legale della USL 2 e
- va riequilibrata la dotazione di servizi e direzioni fra le ex-ASL 3 e 4.

Si deve, inoltre, permettere alla Azienda Ospedaliera ternana di operare adeguatamente come struttura di riferimento interregionale per l'Alta Specialità, servendo già un bacino d'utenza di tale estensione, sia, consentendo l'incremento della pianta organica che finanziamenti regionali di mandato. Vanno ampliate e qualificate collaborazioni ed integrazioni fra Azienda ospedaliera ed

USL 2, razionalizzando ed incrementando i servizi e mitigando, anche così, il grave problema delle liste di attesa.

In tal modo, il sistema ternano potrà meglio porsi quale perno essenziale del policentrismo sanitario, in Umbria.

I servizi territoriali debbono puntare sulla scelta primaria della prevenzione, tramite la promozione di corretti stili di vita ed attività motorie, nonché del potenziamento dell'assistenza domiciliare.

Poichè la nostra città è, in Italia, fra quelle a più alto tasso di vecchiaia, va elaborato ed attivato un progetto specifico per la popolazione anziana basato su una forte e strutturata collaborazione fra medici di famiglia, di continuità assistenziale, il Servizio Geriatrico, l'Azienda Ospedaliera e le varie Associazioni di volontariato, del terzo settore, proponendo attività di tipo preventivo quali quelle motorie, culturali, la corretta alimentazione il giusto accesso ai servizi sanitari e sociali, sviluppando una rete sia di assistenza che di solidarietà.

Servizi di prevenzione debbono essere anche rilanciati, sia sui luoghi di lavoro, sia di consultorio per la salute mentale, i disordini alimentari, il contrasto alle dipendenze, recuperando passate sottovalutazioni delle istituzioni sanitarie.

Pur essendo la rete ambulatoriale ternana con medicina di gruppo tra le più estese d'Italia, appare necessario coordinarne meglio le prestazioni con i Centri di salute, con i servizi specialistici di ASL e dell'Azienda Ospedaliera; in tale quadro dovrà, anche, essere ottimizzata la gestione delle liste d'attesa, privilegiando le urgenze ed i soggetti più esposti, come poveri soli ed anziani.

La qualità e la dotazione complessiva di servizi sanitari, rende possibile per l'Umbria e per il territorio ternano, perseguire gli obiettivi principali fissati dalla OMS, dalla Comunità europea e dal Governo italiano, con particolare riferimento alla riduzione, al 2030, (- 25%) del livello di morbosità, mortalità e invalidità delle malattie croniche non trasmissibili (Mcnt), come malattie cardiovascolari, tumori, diabete, malattie respiratorie croniche.

Una politica efficace di prevenzione, a livello territoriale, presuppone una forte integrazione non solo fra Azienda sanitaria territoriale ed ospedaliera, ma, fra i servizi locali del SSN e quelli del Welfare locale comunale, anche per migliorare i livelli di sostenibilità finanziaria di entrambi gli ambiti d'intervento.

Anche il monitoraggio di efficacia ed efficienza ed il potenziamento dei servizi per la sicurezza alimentare e la salute e sicurezza veterinaria appaiono azioni prioritarie per una tutela di tipo sistemico della salute e del benessere della collettività.

In tale prospettiva appare essenziale una applicazione rigorosa ed un monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e dei livelli di prestazione (Lep). I Lea, in particolare, estendono la copertura del SSN, ad ambiti assistenziali quali le affezioni croniche, la riabilitazione, la prevenzione. In tale quadro di sostenibilità e maggiore finalizzazione delle misure socio-sanitarie, va compiuto ogni utile sforzo per un rilancio e consolidamento dei servizi domiciliari, essenziali per una pubblica assistenza diffusa e di qualità per la popolazione anziana e per la disabilità e proprio in questa ottica è fondamentale un rapporto tra governo pubblico e il mondo del terzo settore.

Per la disabilità giovanile va assicurata la presenza, nelle scuole di ogni ordine e grado, di insegnanti di sostegno, nonché servizi di inserimento nelle apposite attività sportive, la disponibilità, in sinergia con le famiglie, di centri di assistenza diurna, di residenze protette, per stimolare l'autonomia di vita e garantire protezione nel "dopo di noi".

La socialità

La città migliore , oltre ad essere innovativa e sostenibile, deve essere, anzitutto, solidale ed inclusiva. A tal fine, l'obiettivo prioritario è di contrastare le cause che, oggi, spingono fasce crescenti di persone e famiglie verso la povertà, soprattutto a causa della mancanza di occasioni di lavoro.

Una politica nazionale per il sostegno attivo alla ricerca del lavoro, richiede che alle città vengano trasferite, dal potere centrale, ulteriori competenze e risorse economiche.

L'Italia si è data l'obiettivo di far uscire, al 2020, almeno 2,2 milioni di cittadini dalla condizione di povertà assoluta , emarginazione ed esclusione sociale. Anche la comunità ternana deve sentirsi impegnata, con le sue istituzioni e forze sociali e politiche, per il perseguimento di tale obiettivo, sostenendo, anche, le preziose iniziative del volontariato sociale.

In tema di contrasto alla povertà assoluta, l'Italia è in serio ritardo, rispetto ai principali paesi europei; un ritardo che può essere colmato, con misure di carattere nazionale, come il reddito di inclusione, REI, per la cui efficacia, quantitativa e qualitativa, vanno trovate e garantite, a livello nazionale, adeguate risorse pubbliche, ed a livello locale, risorse finanziarie integrative e misure di efficiente attuazione di tali provvidenze.

Si ritiene, inoltre, che uno strumento indiretto ma essenziale di contrasto alla povertà stia nella difesa e qualificazione dei servizi dello Stato Sociale che, con l'assegnazione di adeguate risorse nazionali, trova, nella dimensione locale, il luogo ove garantire la piena gratuità, ai poveri, di servizi a carattere universalistico, e specifiche forme di aiuto per i soggetti più deboli ed esposti. Particolare attenzione va rivolta alla prima infanzia con il potenziamento dei nidi, ed alla popolazione anziana, anche tramite un maggior sostegno all'attività dei centri sociali loro dedicati.

Azioni mirate di contrasto alla povertà ed alla esclusione sociale precoce debbono, in particolare, riguardare i minori, per i quali l'impoverimento economico si accompagna, sempre più spesso, ad un drammatico impoverimento culturale ed affettivo, con negative e pericolose conseguenze, non solo, personali, ma, anche sociali. La crescente violenza minorile e le forme di dipendenza sono la spia di tale fenomeno.

Le aziende, soprattutto grandi, vanno stimolate e supportate nella sperimentazione di nuove forme di "corporate welfare ", capace di integrare i servizi pubblici, con particolare riguardo a quelli capaci di conciliare lavoro e famiglia e di ridurre le ragioni strutturali della disoccupazione femminile, in Italia, fra le più alte d'Europa.

Anche un rilancio della politica abitativa pubblica, oltre a fornire nuove opportunità di lavoro al settore edilizio, può e deve costituire uno dei pilastri della lotta alle condizioni di povertà ed

emarginazione, in quanto strumento base, predistributivo, per una politica redistributiva del benessere, nel segno della concreta ricerca di una maggiore uguaglianza nelle condizioni di vita.

Il Comune è chiamato a svolgere un ruolo di raccordo, a livello territoriale locale di tutte le misure e risorse disponibili, attivate a livello nazionale e regionale, pubbliche e private, al fine di un loro impiego sinergico a supporto di percorsi personalizzati di sostegno sociale, per l'uscita dalla morsa della povertà.

Le politiche per l'uguaglianza di genere

La sequenza sconvolgente di atti di violenza, sopruso e discriminazione contro le donne, che si susseguono in tutto il mondo ed anche in Italia, fa temere che il lungo cammino intrapreso, non solo dalle donne, ma, dall'intera società, per la liberazione ed emancipazione femminile possa conoscere una battuta d'arresto o, addirittura, un arretramento.

Anche il peso della crisi decennale, in cui ancora siamo, si è scaricato, in gran parte, sulle spalle delle donne, nella carenza di lavoro e nelle difficoltà della vita familiare di ogni giorno.

Grande deve essere, perciò, l'impegno, anche nella nostra città, per riprendere con forza questo cammino di civiltà, nel rispetto delle pari opportunità fra i generi e tramite la valorizzazione della differenza femminile, con i loro bisogni e competenze specifiche, nei contesti di lavoro, dove resta aperto il tema della condivisione e la conciliazione- sempre più complessa - dei tempi di vita e di lavoro delle donne, del lavoro di cura delle persone e del tempo per sé.

La città deve essere una città accogliente e sicura per tutte e tutti; sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale; deve essere mantenuta una costante attenzione sui temi fondamentali del contrasto alla violenza di genere, nelle sue varie forme, a partire da quella consumata in famiglia, con una forte focalizzazione sulla prevenzione legata alla possibilità di promuovere, soprattutto tra le nuove generazioni, relazioni paritarie e rispettose delle differenze.

L'impegno nell'Amministrazione Comunale sarà, quindi, teso a valorizzare e potenziare le esperienze di rete che le donne hanno costruito in questi anni sul versante dell'autonomia, dell'accoglienza e della prevenzione della violenza. Vanno per questo rafforzate strutture quali la Casa delle Donne e i Centri Antiviolenza.

Per una città a misura di donne e uomini, di giorno e di notte, vanno aperti percorsi democratici di partecipazione sui temi dell'urbanistica, della mobilità, degli spazi urbani, degli spazi verdi e dell'organizzazione dei tempi, che potranno rappresentare un importante contributo per progettare la città dell'oggi e del domani.

Anche alla luce delle opportunità che la Legge Regionale, "Norme per le politiche di genere e per una civiltà delle relazioni tra uomini e donne", offre in merito alla costruzione di nuove relazioni e di comunità accoglienti per donne e uomini, crediamo vadano articolati servizi comunali in grado di rispondere alle esigenze di nuove organizzazioni familiari.

Si ritiene si debba aprire una nuova stagione progettuale che ripensi i servizi socio-educativi alla luce delle trasformazioni sociali e che sia in grado di rimettere al centro l'interesse dei bambini e delle bambine. La povertà e la povertà infantile si combattono non solo con la straordinaria

ricchezza delle reti di solidarietà sociale, ma anche con misure volte alla protezione e alla promozione delle persone, a partire, appunto, dai servizi educativi.

Si tratta di progettare un nuovo welfare comunitario che sappia cogliere il meglio delle esperienze più avanzate europee intorno al tema della qualità della vita nelle medie città come la nostra e che sappia mettere in atto politiche per l'applicazione della sfera dei diritti indicati dal nuovo Pilastro europeo, la cui concreta esigibilità può comportare anche una valorizzazione delle iniziative di economia sociale e di secondo welfare, a supporto della fondamentale e imprescindibile azione del pubblico.

Tutto questo deve trovare, nella dimensione urbana, capacità di consolidamento, di nuova progettazione e di sperimentazione a cui le donne sapranno dare un contributo decisivo. A tal fine non può essere sottovalutato un diretto impegno politico perché, anche in termini di rappresentanza, un'ottica e un contributo di genere possano essere un arricchimento per tutti. Le esigenze, le competenze e i talenti delle donne di ogni età ed esperienza devono costituire sempre più un patrimonio irrinunciabile e una occasione di innovazione per la politica e per la nostra comunità, in un contesto in cui la differenza costituisce un prezioso elemento di arricchimento complessivo della città.

La sicurezza

Fra i nuovi bisogni sociali si pone, sempre più quello della sicurezza. Anche a Terni, negli ultimi anni, una serie di episodi drammatici di violenza, fra tutti, l'uccisione sconvolgente, a Piazza dell'Olmo, del giovane Raggi, ha alimentato nella opinione pubblica nuove paure e sollecitato adeguate forme di protezione. Sul potenziamento di tali sistemi e misure di protezione mi assumo un impegno molto determinato.

I fenomeni di sofferenza sociale, legati agli effetti, sul lavoro, soprattutto giovanile e femminile, della ormai decennale crisi economica, dalla quale il nostro paese stenta ad uscire ed anche l'impatto dei consistenti e poco governati flussi migratori stanno avendo un impatto oggettivo sulla percezione delle condizioni di sicurezza, nella dimensione familiare e sociale, da parte dei cittadini.

La situazione italiana, pur essendo migliore di quella media europea, per quanto riguarda i reati più gravi, come gli omicidi volontari, rispetto a quella europea, tuttavia si ribalta se si guarda, invece, ai reati predatori, come rapine, scippi e furti in appartamento e nei negozi, al vandalismo giovanile, al pizzo ed ai ricatti di matrice mafiosa, alla penetrazione delle organizzazioni mafiose nel territorio nazionale, per lo spaccio ed il riciclaggio e la corruzione, per i quali l'Italia sta sensibilmente peggio della media dei paesi europei.

Perciò la percezione d'insicurezza, in particolare nelle ore notturne, sia nelle aree periferiche, sia in alcune di quelle centrali, più densamente popolate, resta significativamente elevata. A tale sentimento dell'opinione pubblica occorre dare risposte.

La risposta principale che deve essere prodotta a livello europeo, nazionale, regionale ed urbano locale, sta nella integrazione fra azioni di prevenzione, contrasto e riparazione dei fenomeni di criminalità organizzata e minore, di violenza, inciviltà e disordine urbano.

Tale obiettivo richiede un maggior coordinamento fra strumenti nazionali di prevenzione e contrasto e istituzioni locali, con il riconoscimento di un maggior ruolo, soprattutto per le azioni di prevenzione, delle polizie municipali.

In secondo luogo, occorre attuare, verificare l'appropriatezza e monitorare la legge 48/2017, sulla sicurezza nelle città, rafforzando la collaborazione fra Sindaci e Prefettura per i servizi di controllo sul territorio, con particolare riguardo ai fenomeni dello spaccio di stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione, degli scontri tra bande etniche per il controllo del mercato delle droghe, degli atti vandalici, del commercio abusivo, della violenza di genere sulle donne.

La prevenzione, naturalmente deve far leva, soprattutto su una grande azione di progresso culturale della popolazione e dei giovani, in particolare; azione di cui la scuola, di ogni ordine e grado, deve poter essere protagonista, unitamente all'associazionismo socioculturale.

I programmi di educazione alla legalità e al rispetto delle differenze debbono uscire dalla dimensione volontaristica ed episodica attuale e divenire elementi costitutivi del processo educativo.

Con riferimento ai sistemi di controllo urbano, unitamente ai sistemi di video sorveglianza nelle aree più critiche, come quelle limitrofe alla Stazione ferroviaria, deve crescere l'offerta e la tutela di spazi pubblici di qualità, come luoghi di socializzazione, animazione culturale ed identificazione positiva da parte di una cittadinanza attiva, a partire dagli spazi verdi diffusi e dai parchi pubblici, aperti, in particolare, alla fruizione da parte di minori ed anziani.

In sostanza, una azione efficace di aumento della sicurezza urbana, richiede la promozione di un sistema integrato fondato su strategie di prevenzione, contrasto alla criminalità, micro ed organizzata, di contrasto alla esclusione sociale, di miglioramento della vivibilità urbana e della partecipazione civica.

Anche il funzionamento ottimale della giustizia deve costituire, per il territorio, uno dei caposaldi di una politica di sicurezza; all'unificazione degli Uffici giudiziari di Terni ed Orvieto va fatta corrispondere una sistemazione definitiva del Palazzo di Giustizia, nel quadro dell'atteso completamento del grande intervento urbanistico-edilizio di Corso del popolo.

Anche la realtà della Casa Circondariale di Terni deve essere oggetto di una riflessione, e d'iniziativa, sia per la progressiva sua trasformazione in centro penitenziario per soggetti di alta pericolosità, che richiede un rafforzamento degli organici di polizia penitenziaria, sia per i proficui rapporti che possono svilupparsi con istituzioni culturali e del volontariato sociale, ai fini di un potenziamento delle misure di recupero e reinserimento sociale dei detenuti.

L'immigrazione: dal controllo all'accoglienza, all'inclusione

Il tema della povertà e della sicurezza si mescola, spesso, con quello della immigrazione, fenomeno, attualmente e in prospettiva, dalle dimensioni epocali, a seguito di inedite spinte migratorie provenienti, soprattutto da paesi africani, stremati da guerre, cambiamenti climatici, siccità e carestie, aggravate dalla corruzione ed inefficienza dei governi locali.

In tale situazione, all'aumento dei richiedenti asilo si somma una forte spinta migratoria di migranti economici, per i quali, di fatto, non esiste più un governo ordinato dei flussi, viste anche le modalità spesso drammatiche e le finalità di sbarco sulle nostre coste meridionali, considerate da tali immigrati, spesso, un luogo di transito verso altri paesi europei che, invece, stanno chiudendo le loro frontiere, creando una pressione insostenibile nel nostro paese.

Di fronte a tale vera e propria emergenza è necessario un salto di qualità e consapevolezza, ai vari livelli di responsabilità, a partire da quello europeo, nel governo di tale fenomeno epocale, distinguendo i problemi contingenti ed acuti dell'emergenza da quelli, strutturali e di lungo periodo, dell'aumento mondiale della mobilità delle persone e delle conseguenti politiche di apertura ed inclusione di flussi regolati di immigrati, necessariamente accompagnate da incisive azioni di sviluppo culturale ed economico nei paesi africani che generano i flussi di migranti.

Quanto alle politiche di integrazione ed inclusione, da realizzare anche a livello locale, occorre, anzitutto, prendere atto che la quota di popolazione immigrata, in Italia, a rischio di povertà è circa il doppio della percentuale su tutta la popolazione e che oltre ad un minore tasso di occupazione (-10%), le aree più critiche riguardano il problema della casa, del lavoro e quello della povertà ed esclusione minorile, aggravata dal fenomeno, fra i migranti, dei minori non accompagnati.

Anche nelle misure di distribuzione degli immigrati sul territorio, occorre evitare la creazione di ghetti chiusi, dove possono trovare alimento spinte volte a creare controcomunità separate e ostili, dove il rischio della insinuazione di elementi ed organizzazioni fondamentaliste si fa più alto.

I Comuni, anche in associazione e spirito di collaborazione fra loro, per affrontare il problema straordinario dei richiedenti asilo, dovrebbero utilizzare pienamente le opportunità offerte dalla misura nazionale SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) frutto di accordo fra Ministero degli interni e ANCI, anche per accedere alle risorse del Fnpsa (Fondo nazionale politiche e servizi per l'asilo).

Per le politiche d'integrazione ed inclusione la scelta di fondo è quella di raccordare, strettamente, le misure e le risorse specifiche per gli immigrati, gestiti dalle Prefetture, con le scelte della Regione e degli Enti locali nelle loro politiche sociali, del lavoro e dello sviluppo urbano.

Un raccordo che dovrà includere anche le meritevoli iniziative delle grandi ONG e delle organizzazioni di volontariato locale, nonché le risorse di competenza del terzo settore. Solo con tale integrazione, infatti, è possibile porsi l'obiettivo di una significativa riduzione dello scarto esistente, nelle condizioni sociali, di lavoro, di istruzione, di alloggio, fra residenti ed immigrati ai quali venga riconosciuto il diritto di restare in Italia. Tale riduzione costituisce la base materiale e conferisce reciproca credibilità per il perseguimento di una strategia d'integrazione ed inclusione positiva dei migranti.

La cultura ed il sapere per la qualità della vita ed il nuovo sviluppo

Un progetto per la sostenibilità dello sviluppo locale non può che, avere, alla base, un grande impegno della comunità e delle istituzioni in favore dell'istruzione e della cultura, della ricerca e della innovazione; attività da considerare quali leve fondamentali per lo sviluppo sostenibile, in

quanto si pongono, sia, quale base della qualità della vita sociale, sia, quali indispensabili fattori di crescita e di occasioni di lavoro per il ricco capitale umano prodotto dalla città, sia, quale nuove occasioni di attività economica, sia quali elementi di guida e supporto per l'azione del governo locale.

Per far diventare, pienamente, Terni, città di caratura europea, saranno prioritari, nell'azione amministrativa del Comune, gli interventi in favore della tutela e fruizione dei beni culturali, di una istruzione ed educazione di qualità, nonché in favore del rafforzamento della ricerca scientifica, della innovazione, della creatività e delle capacità tecnologiche e, in particolare, dell'educazione alla sostenibilità, per la quale il recente manuale diffuso dall'Unesco può costituire, per la scuola, un formidabile strumento per la progettazione di azioni formative mirate.

L'Italia, in questo campo deve recuperare un sensibile ritardo rispetto alla media dei valori europei; per riuscire a farlo, occorre puntare fortemente sul livello locale degli interventi. Con riferimento ai beni e servizi culturali, in particolare, la spesa pubblica locale, dal 2005 al 2015, è diminuita dal 3,4% al 2,9% del totale, con un valore assoluto di appena 10 euro ad abitante.

Le risorse di creatività culturale ed artistica del territorio vanno pienamente riconosciute e valorizzate, attraverso misure concrete, come la messa a disposizione di spazi per le Associazioni culturali, con facilitazioni fiscali e tariffarie, con lo sviluppo di sinergie con le realtà culturali di altre città, con lo sviluppo di competenze per l'accesso ai bandi europei, con la realizzazione e gestione di spazi strategici per le attività culturali, anche tramite forme incentivate di finanza di progetto e di concessione-gestione.

Ben noto è il ritardo nazionale nel settore, decisivo per il futuro, delle spese pubbliche e private per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, soprattutto nel mondo delle piccole e medie imprese, nonché nel numero dei diplomati, in materie tecnologiche e dei laureati, soprattutto in materie tecniche e scientifiche.

Tali ritardi, richiedono che anche il territorio ternano, proprio perché impegnato a trasformare il proprio modello di specializzazione produttiva, nel segno della innovazione del sistema manifatturiero esistente, della diversificazione e delle nuove tecnologie, produca uno sforzo straordinario e pluriennale nel campo dei beni e servizi culturali, delle attività e dei consumi culturali di qualità, della istruzione ed educazione, della ricerca ed innovazione.

Tale sforzo, per produrre risultati tangibili, richiede, non solo, un aumento delle risorse pubbliche dedicate, ma anche un loro uso quale leva e stimolo per una maggiore mobilitazione di risorse private e sociali, con l'obiettivo di far crescere le soggettività locali capaci di produrre e gestire cultura; dai beni, quali il potenziale Parco diffuso di archeologia industriale, rappresentativo della grande e peculiare storia industriale del ternano e del narnese, alle attività strutturate, ai grandi eventi, da Umbria Jazz alla festa delle acque, fra i quali, quelli "Valentiniani" e del "Cantamaggio", sono da riqualificare e rilanciare con iniziative di più forte spessore culturale, così come le attività formative e di produzione e fruizione musicale del Briccialdi dopo la fondamentale statalizzazione.

La già qualificata realtà della scuola primaria va sostenuta ed incoraggiata nelle sue attività di sperimentazione didattica e di educazione alla socialità ed alla sostenibilità. La media inferiore e superiore vanno, invece, incoraggiate nel loro sforzo di innovazione tecnologica e di apertura della

didattica, anche con riguardo alle esperienze scuola-lavoro e di maggior relazione con la realtà storica e sociale, industriale ed ambientale del territorio.

In tale prospettiva va esaminata la possibilità di qualificare la formazione tecnico-professionale, anche per mezzo dell'ulteriore sviluppo dei corsi biennali degli ITS (Istituto Tecnico Superiore), quale fucina di nuove competenze, a cavallo fra istruzione tecnica e formazione universitaria.

Con il polo universitario ternano ed i corsi accademici attivi su Narni, le istituzioni del sistema urbano locale ternano, dovrebbero stringere nuovi accordi di cooperazione, superando, con il sostegno della Regione, chiusure e ed egoismi delle autorità accademiche perugine, con l'obiettivo di rafforzare il radicamento degli studi universitari nel territorio, anche per mezzo, sia, della realizzazione di un vero Campus universitario nelle strutture di Pentima, nel quale localizzare anche i corsi di economia, sia, il raddoppio della capacità ricettiva della struttura residenziale per studenti, presso l'ex Convento di S.Valentino, sia, l'allestimento della grande Aula Magna, presso il nuovo edificio dei corsi ternani di Medicina.

Il fine della stretta collaborazione con l'Università è, anche, quello di poter utilizzare, quale risorsa strategica della comunità locale, la "conoscenza usabile" prodotta dalle attività didattiche e di ricerca universitarie; la realtà universitaria può costituire l'innescò ed il tramite per una "collaborazione per l'innovazione" fra centri di ricerca, piccole e medie imprese e grande industria locale.

Tale obiettivo può comportare l'esigenza di aumentare, nel quadro di un nuovo accordo di sviluppo universitario, a Terni, la domanda pubblica, anche locale, delle attività di ricerca, anche tramite il sostegno a borse di studio per master, su tematiche di interesse per il territorio, quali, ad esempio, la progettazione circolare; tema innovativo ed essenziale per la sostenibilità, sul quale il corso di studi universitari, in ingegneria, a Terni, ha attivato un apposito curriculum che può utilmente affiancare, rafforzandolo, il corso esistente e promettente di ingegneria industriale.

Una sperimentazione tanto più coerente e funzionale al perseguimento dell'alta formazione per lo sviluppo sostenibile se riuscirà a trovare utili sinergie con i percorsi formativi e di ricerca del Dipartimento ternano di Economia, aventi simili finalità.

In particolare, la realtà universitaria può costituire il fattore d'innescò ed il tramite per una strategica "collaborazione per l'innovazione" fra centri di ricerca, piccole e medie imprese e grande industria locale.

Anche la realtà universitaria ternana e la stessa grande industria locale, con la propria alta capacità di capitale di ricerca, dovrebbero essere coinvolte in un siffatto sforzo progettuale di sistema; soprattutto quella già impegnata in attività caratterizzate da un impatto minimo o addirittura positivo sull'ambiente, come le aziende presenti nel campo della chimica verde, delle fibre e della trasformazione e riutilizzo di materie seconde.

Per la chimica, in particolare, dovrebbe essere fatto ogni utile sforzo per riportare la ricerca chimica a Terni, puntando, ad esempio, alla realizzazione di un polo di ricerca universitario sulla chimica verde, in collaborazione con gli Atenei di Roma e Perugia.

Anche la presenza di sedi di Università telematiche, come Pegaso ed Unicusano, deve essere incoraggiata e sostenuta dalle istituzioni del territorio, per l'ampliamento dei servizi e delle opportunità formative che tali nuove organizzazioni garantiscono.

Dalla combinazione virtuosa di tutti i fattori e gli attori di cui si è detto, il territorio ternano può trarre la spinta a riproporsi quale polo manifatturiero avanzato e di specialità, con una sua identità e forza trainante nella dimensione regionale, nazionale ed internazionale.

Le proposte per i giovani

Tutte le azioni volte a potenziare i servizi e le attività culturali educative e formative, costituiscono la base per una risposta ai bisogni ed alle aspettative di vita dei giovani, insieme a quelle volte a contrastare le situazioni di povertà materiale e culturale dei giovani, con i rischi di devianza che tali condizioni possono aprire. I problemi più rilevanti della condizione giovanile, oggi, stanno nella crescente presenza dei NEET, ovvero di giovani che non studiano e non lavorano, a volte senza più la spinta a cercarlo, e nel crescente numero di ragazzi e ragazze, competenti e motivati, che dopo la conclusione del loro ciclo di studi, sono spinti a cercare fuori Terni e fuori dall'Umbria, le loro occasioni di inserimento nel mondo del lavoro.

Solo una nuova fase di sviluppo economico della città, con nuovi settori ed occasioni di lavoro, potrà essere la risposta di fondo a tali situazioni di criticità. In particolare, le politiche attive del lavoro, dalla formazione utile al rafforzamento dei centri per l'impiego, alla qualificazione di vere esperienze di formazione-lavoro presso le aziende, debbono costituire un secondo campo di risposte ai bisogni dei giovani.

La condizione giovanile è anche una fase della vita in cui la dimensione culturale e sociale dell'esistenza, il bisogno di esprimere la propria creatività ed i propri valori umani più alti è particolarmente intensa. La città innovativa, accogliente e Smart, dimensione, essa stessa, di nuove attività economiche legate alla tutela e gestione dei beni culturali, dell'arte e della creatività, nei vari campi in cui può esprimersi, dalla musica al teatro, alle arti figurative, alla letteratura, può costituire la risposta strutturale al bisogno di futuro e di nuovo ed autonomo protagonismo dei giovani. Per questo il Comune deve mettere a disposizione spazi e servizi dedicati a tale obiettivo.

Lo sport ed il turismo quale risorsa economica e sociale

I notevoli beni naturalistici del territorio ternano, fra i quali, anzitutto, Cascata delle Marmore e Lago di Piediluco, con il suo Centro olimpico di canottaggio, il Parco fluviale delle Valnerina con i suoi antichi borghi; il Parco della Valserra, Cesi con i monti Martani e la montagna da Miranda a Stroncone, unitamente ai beni archeologici e storici del ternano, da Carsulae all'Anfiteatro Fausto, ai quali si affiancano, con potenzialità ancora inespresse, i beni culturali e naturalistici legati agli antichi percorsi di pellegrinaggio religioso, come il sentiero Franceseano, i beni di archeologia industriale, lasciati alla città dalla sua lunga e grande storia di polo manifatturiero ed energetico nazionale, costituiscono, nel complesso, con la loro tutela, valorizzazione e fruizione, la base materiale e culturale dello sviluppo turistico del territorio.

Terni è riuscita ad affermarsi, nel panorama nazionale, quale centro di riferimento per importanti eventi sportivi nazionali ed internazionali in varie discipline (podismo, canottaggio,

tennis tavolo, tiro con l'arco, nuoto, scherma ed arti marziali, moto, volo) capaci di alimentare, quale indotto, un flusso turistico consistente che, almeno in parte, corregge la storica e negativa caratteristica del turismo ternano, ovvero la sua natura di turismo non di soggiorno ma di transito. Il turismo sportivo va pertanto incoraggiato, in collaborazione con il CONI ed il vasto mondo delle società sportive locali, potenziando sia gli impianti "naturali", come i percorsi per la mountain bike, il moto trip ed il trekking escursionistico, sia gli impianti classici, fra i quali, anzitutto, il rifacimento del campo per l'Atletica Leggera, ed il grande Palazzetto polifunzionale dello sport.

Va anche, rilanciata la valenza turistica, insieme a quella culturale e religiosa, del Patrono della città S.Valentino, riprovando a riaffermare, a livello nazionale ed internazionale, la relazione unica di appartenenza fra Terni ed il suo Santo dell'amore.

Al fine di supportare le iniziative imprenditoriali del settore **turistico** che conta più di 200 imprese e che è in grado di offrire oltre 3500 posti letto, occorre, da un lato, rilanciare una efficace azione di marketing territoriale e, dall'altro, presentare un'offerta turistica completa ed integrata, fra gli ambiti turistici e fra i soggetti, per presentare al mercato un'offerta attrattiva e di qualità.

L'ampia dotazione di impianti sportivi, pone il problema di una costante ed adeguata manutenzione e di forme gestionali capaci di valorizzare, anche al fine del contenimento dei costi, le Associazioni e società sportive operanti nelle diverse discipline. Lo sviluppo dell'attività ludica e sportiva deve vedere un maggior impegno della scuola e deve realizzare un raccordo con i servizi socio sanitari del territorio, per le valenze dello sport nell'adozione di stili di vita sani, per giovani ed adulti, nonché per le attività di mantenimento in salute e riabilitazione della popolazione anziana.

Commercio ed artigianato

Il settore **commerciale** vive, a Terni, come in molte altre città, una situazione di evidente difficoltà, con chiusure, numerose, di esercizi commerciali, perdita di posti di lavoro ed indebitamento delle imprese, sia piccole che medie. Persino la grande distribuzione evidenzia problemi nel suo sviluppo e nei suoi risultati economici ed occupazionali.

Certamente, la causa principale della crisi di settore, sta nella crisi economica, nella riduzione di potere d'acquisto dei consumatori e delle difficoltà ed incertezze sul futuro delle famiglie. Tuttavia, anche altri fattori hanno avuto un peso, soprattutto per gli esercizi specializzati del centro città per i quali non si è stati in grado di promuoverne una nuova organizzazione, quale centro commerciale diffuso, ma unitario, del centro storico.

Anche la crescente diffusione del commercio elettronico, basato solo su grandi piattaforme globali, come Amazon e simili, concorre alla restrizione della domanda da parte della clientela, ed è, anche, causa principale della crisi, in Italia, di almeno 10 grandi gruppi della grande distribuzione.

Le Istituzioni, in stretto raccordo con le Associazioni ed organizzazioni di settore, devono produrre un inedito sforzo progettuale, per rilanciare, anche, con mirate politiche urbane e fiscali ed un più aperto atteggiamento del sistema creditizio, un piano di qualificato sviluppo del commercio a Terni.

L'artigianato costituisce, da sempre, anche a Terni, una straordinaria risorsa economica, occupazionale, culturale e sociale della comunità urbana. Oggi, il settore vive una fase di difficoltà dovuta alla riduzione dei consumi, alle politiche restrittive e spesso vessatorie del credito, ad un carico fiscale eccessivo, alla carenza di motivazione, nei giovani, ad impegnarsi nei mestieri artigiani, impedendo, così, il ricambio generazionale; situazione, questa che richiede un ulteriore sforzo, da parte della scuola, nella formazione e nell'orientamento.

Anche una mancata o insufficiente organizzazione a rete delle imprese, il costo previdenziale del lavoro, una inadeguata penetrazione dell'impiego delle nuove tecnologie della informazione e comunicazione, sia, sui processi produttivi e gli adempimenti gestionali, sia, nei rapporti con il mercato e la clientela, rendono il settore poco performante.

Si ritiene che esistano spazi di feconda collaborazione, fra le organizzazioni d'impresa dell'artigianato e le Istituzioni regionale e comunale, per mettere a fuoco un pacchetto coordinato d'iniziativa per il sostegno ed il rilancio del settore, a partire dall'artigianato artistico che appare, in ambito urbano, uno dei segmenti più promettenti di sviluppo.

Le aziende pubbliche

ASM costituisce, da molti anni, una risorsa industriale pubblica ed un bene patrimoniale del Comune e della città di assoluta rilevanza; un patrimonio dei ternani che va tutelato ed accresciuto.

La sua operatività, anche in sinergia con altri soggetti aziendali pubblici e privati, nei campi della produzione, vendita e distribuzione dell'energia, delle energie rinnovabili e delle reti locali di telecomunicazione, della fornitura di acqua, della gestione avanzata del ciclo dei rifiuti solidi urbani, fa di quest'azienda uno dei principali attori industriali della città.

I servizi erogati alla cittadinanza, su un bacino intercomunale d'utenza, secondo logiche sociali e non solo di mercato, con la loro qualità, affidabilità, diffusione territoriale e costi controllati, hanno risposto adeguatamente alla domanda ed alle aspettative della cittadinanza.

Partendo da questa solida base, ASM potrà procedere ad ulteriori iniziative d'integrazione e collaborazione industriale con multiutility di valore nazionale, anche al fine di migliorare i suoi servizi e risultati economici, nei settori consolidati dell'energia, dei rifiuti e dell'acqua ed anche per presidiare nuovi campi d'attività, come l'infrastrutturazione con fibra ottica, per la digitalizzazione della città, a partire dal rilancio del progetto Smart City. Il recente accordo con OpenFiber va in questa direzione.

Nel campo di rifiuti, in particolare, ASM può, anche in collaborazione con i corsi universitari ternani d'ingegneria ed economia, porsi come attore protagonista nella promozione di esperienze di economia circolare nella nostra città, facendo del trattamento avanzato dei rifiuti, non solo una risposta ambientalmente corretta ai problemi dello smaltimento, ma una occasione di nuove attività produttive, di valorizzazione di competenze e di lavoro.

Il ruolo territoriale di Terni e la sua nuova organizzazione urbana.

Una strategia di sviluppo urbano sostenibile deve risolvere, preliminarmente, il problema della dimensione territoriale ottimale, per storia, confini, ma, soprattutto, per morfologia e funzioni aggreganti, nella quale calare un progetto partecipato e condiviso di crescita sostenibile che riguarda la città di Terni, ma, anche, il territorio intercomunale che funzionalmente gravita sul capoluogo.

A livello internazionale si è riaperta una riflessione sul ruolo fondamentale della dimensione urbana, nella organizzazione della vita economica e socioculturale delle comunità umane, nella fase attuale. Nelle città vive, oggi, il 60% della popolazione mondiale. Le città ed i territori tornano ad essere baluardi di libertà e diversità, ma anche luoghi privilegiati delle nuove contraddizioni e conflitti sociali, scatenati dai fenomeni globali, a partire da quelli, epocali, del mutamento climatico e della globalizzazione di mercato.

Problemi inediti, come l'impatto, sul lavoro, le imprese e la vita quotidiana delle persone, dei grandi processi di globalizzazione, nonché l'impatto dell'arrivo di grandi masse di nuovi immigrati, con inediti problemi di percezione della sicurezza delle comunità e, persino, l'incrinarsi della fiducia nella democrazia da parte di consistenti gruppi sociali disagiati, richiedono che le città siano i caposaldi di una grande azione di governo del mutamento in atto; mutamento in corso da tempo e che la crisi prodottasi nel 2007 ha fortemente accelerato, ponendo inedite sfide ai governi delle città.

Un ruolo essenziale, in tale situazione, spetta, certamente, alle città ed ai sistemi metropolitani di maggiori dimensioni; essi costituiscono l'armatura fondamentale di un paese come l'Italia, da sempre caratterizzato da una fortissima tradizione di autogoverno urbano; una tradizione da confermare, in modo innovativo, nella modernità, difficile, di questa fase.

Una funzione ugualmente decisiva può e deve essere svolta da realtà urbane di medie dimensioni, per la loro potenzialità e capacità di porsi quale fattore di completamento, arricchimento e riequilibrio della grande rete primaria delle città metropolitane.

Tale prospettiva di un nuovo protagonismo urbano ha prodotto, a livello nazionale, una nuova classificazione delle realtà urbane; nel più recente rapporto ISTAT sulla urbanizzazione in Italia, (*Forme, livelli, organizzazione e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia - Istat 5/2017*) vengono individuate e classificate 21 realtà metropolitane di grande dimensione e 86 sistemi urbani locali di medie dimensioni, oltre ad alcune centinaia di poli urbani minori nelle aree interne.

Fra gli 86 sistemi locali medi è indicato quello "ternano", formato da Terni, quale polo attrattore di riferimento ed altri 17 Comuni della Provincia, per un totale demografico di oltre 180.000 unità; in Umbria vengono individuati altri due sistemi intermedi, come quello perugino e quello folignate.

Tali sistemi locali urbani, di medie dimensioni, sono stati individuati, soprattutto, sulla base di criteri morfologici, ovvero di dimensione e di dotazione e sulla base di criteri funzionali, adottati da Eurostat per stabilire il raggio d'influenza esercitata dalla città come polo attrattore di attività e servizi sul territorio circostante.

In tal modo, per delimitare e soprattutto definire la nuova città, si va oltre la dimensione statica dei confini amministrativi, per sperimentare la dimensione flessibile del sistema urbano funzionale e delle reti di città.

La città di Terni, con la sua municipalità, pertanto, è chiamata a svolgere un ruolo politico ed amministrativo di impulso, raccordo ed indirizzo, per le azioni di costruzione di tale entità di cooperazione istituzionale, cui corrisponde una comunità urbana di quasi doppia rispetto a quella di Terni e che si può porre, con le sue caratteristiche economiche, sociali ed ambientali, come nuovo soggetto di riferimento per la programmazione, nella più ampia dimensione provinciale, regionale, ed interregionale.

Proprio in questo scenario è necessario ammettere come in questi decenni sia stato sottovalutato il tema del riequilibrio territoriale tra le due provincie, una disparità territoriale che non si traduce solo a livello amministrativo, ma che si allarga anche ad altre dinamiche socio-economiche come la potenziale capacità di generare ed attrarre sviluppo per la città di Terni in primis e in generale per l'asse geografico dell'Umbria del sud, entrambi penalizzati da scelte eccessivamente accentratrici a livello regionale.

Tale nuova dimensione della programmazione territoriale, proprio per il suo carattere flessibile e progressivo, non sostituisce o contraddice dimensioni ed ambiti della programmazione settoriale, in particolare quella di ATI 4; può costituire, invece, un modo coordinato e più efficace di partecipazione dei 18 Comuni del sistema urbano, qui proposto, alle scelte settoriali che è opportuno gestire unitariamente ad una scala territoriale più ampia.

L'obiettivo strategico è di rafforzare e qualificare, rendendoli funzionali al nuovo sviluppo, tutti i legami di interdipendenza che legano le 18 comunità locali e di proporre il sistema urbano locale che ne risulta quale soggetto capace di proporsi unitariamente nel contesto regionale umbro e di costruire relazioni di rete anche con realtà interregionali, aventi risorse e linee di sviluppo innovativo che intersecano utilmente quelle del sistema ternano.

In tale prospettiva ritengo che potrà risultare più forte la funzione territoriale di Terni quale polo baricentrico di attrazione, di servizi avanzati e di scambi, sia, nella direttrice infrastrutturale ed economica Est- Ovest, di collegamento fra i due mari, con terminali ad Ancona e Civitavecchia, sia, nella direttrice Nord-Sud, con prosecuzione della E45, e per la connessione fra l'Umbria e la città metropolitana di Roma. Una connessione che valorizza il ruolo dell'Umbria Sud e che non potrà essere marginalizzata anche in disegni di nuove relazioni di integrazione strategica fra Umbria, Marche e Toscana.

In coerenza con tale vocazione territoriale della realtà ternana, mi impegno a rilanciare progetti di collaborazione interregionale, di tipo settoriale, come CIVITER (Civitavecchia, Viterbo, Terni), che hanno visto già impegnato il Comune di Terni, o come il progetto SMART CITY la cui elaborazione ha già impegnato congiuntamente le municipalità di Terni e di Narni, ed è già inserito negli strumenti della programmazione regionale, per 9,7 milioni di euro.

Terni e la Regione

Il rapporto fra Terni e la Regione deve, sempre più, tener conto dell'impatto, sulla realtà ternana, dei processi di concentrazione di funzioni e risorse finanziarie ed umane sul capoluogo dell'Umbria, a seguito del consolidamento storico della dimensione regionale, nel governo dei processi istituzionali, economici e sociali. Concentrazione che avviene, peraltro, in una condizione di grande difficoltà per l'andamento dello sviluppo regionale che vede la Regione Umbria in fondo

alla classifica su tutti i fondamentali della crescita: dal PIL procapite, alla produttività, alle spese del sistema d'impresa per la ricerca e sviluppo, agli investimenti innovativi.

L'effetto di riduzione di funzioni e risorse che ne consegue, per una realtà come quella ternana, non è solo il frutto di scelte pubbliche delle istituzioni, ma anche di rilevanti soggetti privati che riorganizzano, alla scala regionale le proprie strutture e funzioni. Lo testimonia anche l'ultima amara vicenda dell'accorpamento, su Perugia della Camera di Commercio di Terni.

A fronte di tale effetto squilibrante, che non può essere lasciato solo allo spontaneismo degli interessi, o ad asfittiche logiche burocratiche, occorre, da parte della politica regionale e delle istituzioni mettere in campo una costante azione di monitoraggio e correzione di tali fenomeni, nel segno di una consapevole volontà di governo dei fenomeni, di compensazione e riequilibrio, a partire da una più equa ripartizione territoriale delle risorse regionali e dalla organizzazione territoriale degli Uffici e delle Società partecipate dalla Regione.

Allo stesso tempo si sollecita alla Regione una definizione positiva di un ventaglio di questioni aperte; fra le quali, le principali sono: collegamenti ferroviari alta velocità su Roma e Milano; città della salute; sede legale Usl 2; campus universitario Pentima; completamento rapido Base logistica; attivazione, con il MISE, del Programma "Area di crisi complessa" ; attivazione misure Area ambientale complessa; la ripresa d'iniziativa per la realizzazione di grandi collegamenti infrastrutturali, come la Flaminia, per Spoleto, il raddoppio della linea ferroviaria Terni-Foligno, la trasformazione della E45 ad arteria autostradale, con tutte le conseguenze sui territori umbri traversati. Inoltre, in tale quadro, il Comune deve impegnare la Regione ad un accordo operativo con la Regione Lazio, al fine di ottenere, in tempi rapidi, da ANAS e Governo, il completamento della Rieti-Terni-Civitavecchia.

Nella prospettiva di un fecondo rapporto di collaborazione fra istituzioni, solleciterò l'impegno della Regione a sostegno, anche per il suo valore sperimentale, del programma di sviluppo sostenibile, nel quadro degli obiettivi indicati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, fatti propri dalla Comunità Europea e dal Governo italiano.

Un migliore inserimento di Terni e del sistema urbano intercomunale gravitante sulla città, nel contesto regionale, non ha solo una ricaduta positiva sulla vita della comunità ternana, ma offrirebbe all'intera Umbria il pieno utilizzo di una straordinaria risorsa economica, democratica ed umana, come quella costituita dalla realtà ternana.

Le opere pubbliche e le infrastrutture

Un grande sforzo progettuale, esecutivo e finanziario deve essere compiuto per portare a compimento o avviare la realizzazione di importanti opere pubbliche ed infrastrutture della città.

Teatro Verdi;

Fontana Piazza Tacito;

Base logistica Terni-Narni;

Ponte collegamento Gabelletta-Marattana;

collegamento AST - svincolo S.Carlo;

Centrale umbra, anche come metropolitana di superficie ;

Palazzetto dello sport;

Parco Cardeto e Parco Rosselli;

potenziamento Centro federale canottaggio

Piediluco;

miglioramento impianti sportivi periferici;

riqualificazione Piazze e giardini centro città;

Piano riqualificazione periferie finanziato dallo Stato;

Progetto ex mercato coperto;

Progetto di riqualificazione urbanistica ed edilizia delle aree ferroviarie dismesse limitrofe alla

Stazione F.S., unitamente al parcheggio ex Bosco e all'area ex Camuzzi; miglioramento servizi aviosuperficie.

Dal dissesto al risanamento e consolidamento finanziario del Comune

Affrontare la prova elettorale per la guida della città di Terni, nella piena consapevolezza del peso che la dichiarazione di dissesto, con le sue conseguenze, ha avuto ed ha sulla opinione pubblica. La piena assunzione di responsabilità da parte degli amministratori si accompagna alla forte determinazione di offrire alla città una informazione oggettiva sulle cause di tale crisi finanziaria e sul contesto politico giudiziario che ne ha impedito una soluzione meno traumatica.

La verità sul dissesto

Due sono gli Istituti che lo Stato ha messo a disposizione degli Enti Locali per governare le crisi finanziarie. Il primo è il dissesto, introdotto giuridicamente nel 1989 e rivisto nella sua articolazione dalla legge costituzionale del 2001 con l'introduzione del "dissesto guidato"; il secondo è il Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale, detto anche pre-dissesto, introdotto nel 2012.

La messa a disposizione di questo secondo istituto fu resa necessario dal fatto che la combinazione fra la profonda crisi economica che stava vivendo il Paese e la forte riduzione delle risorse finanziarie ed umane a carico dei Comuni stava causando una forte impennata dei dissesti.

Con questa nuova normativa si davano più garanzie ai creditori per i pagamenti, s'introducevano inasprimenti modesti su tasse e tributi per cittadini ed imprese; Giunte e Consigli comunali rimanevano in carica, anche se affiancati e controllati dalla Corte dei Conti regionale.

Per questo, non appena accertata la situazione di squilibrio finanziario nel pre-consuntivo 2016, che si andava ad aggiungere a quello di 3.6 milioni di euro registrato nel 2015, la Giunta municipale ha avviato il percorso della adozione del Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale.

Il piano è stato votato dal Consiglio Comunale il 28 Dicembre 2016 e certificava una situazione debitoria pari a 14.5 milioni di euro, per la metà con società partecipate del Comune, a fronte di una consistenza patrimoniale di 200 milioni di euro.

Per ripianare questa limitata massa passiva era prevista la vendita delle quote della Azienda comunale delle farmacie, la vendita di alcuni immobili comunali, la cessione del diritto di proprietà di edifici ATER, economie di spesa, evitando carichi tariffari e fiscali sulla cittadinanza.

Il Piano venne inviato al Ministero dell'interno ed alla Corte dei Conti regionale che, il 14 luglio 2017 lo bocciava. Il giudizio negativo venne confermato dalla Corte dei Conti centrale che esaminò e respinse il ricorso presentato dal Comune di Terni.

Tale decisione appare inspiegabile e sorprendente per due motivi:

- Nella legge di stabilità 2018 sono state apportate delle modifiche al pre-dissesto, dividendo i Piani in quattro fasce di gravità, riguardo alla incidenza del disavanzo sul bilancio di spesa corrente, con conseguente durata del Piano stesso che andava dai quattro anni per i comuni che avevano un disavanzo sotto al 20% degli impegni di spesa, fino ai trenta anni di quelli che superavano il 100%. Il Comune di Terni rientrava nella 1^a fascia, quella più virtuosa, ed invece viene bocciato e costretto al dissesto.
- Tutti i comuni simili, per dimensione demografica, che hanno superato l'esame da parte della Corte dei Conti mostravano disavanzi per abitante notevolmente superiori a quello del comune di Terni.

Alcuni esempi:

TERNI:	Abitanti	111.455	PESCARA:	Abitanti	120.420
	Disavanzo	14.590.049		Disavanzo	72.000.000
	Quota pro-capite	131 €		Quota pro-capite	598 €
SAVONA:	Abitanti	61.057	FOGGIA:	Abitanti	151.726
	Disavanzo	13.000.000		Disavanzo	121.962.926
	Quota pro-capite	213 €		Quota pro-capite	804 €
RIETI:	Abitanti	47.552	FROSINONE:	Abitanti	46.100
	Disavanzo	31.000.000		Disavanzo	14.676.605
	Quota pro-capite	631 €		Quota pro-capite	330 €

Pertanto, se, certamente, vi sono state responsabilità degli Amministratori per non aver corretto, tempestivamente, con misure adeguate, la situazione di squilibrio che ha condotto al dissesto, altrettanto certamente, vi è stato, nei confronti del Comune di Terni, un atteggiamento inspiegabilmente punitivo e discriminatorio degli Organi della Magistratura contabile.

Le risorse per la realizzazione del programma di sviluppo sostenibile

Le misure economico-finanziarie, gestite dalla struttura commissariale, vanno valutate per il loro impatto reale, nel confronto, su fiscalità locale e tariffe per servizi, con altre realtà urbane simili, e vanno monitorate, dal nuovo Consiglio Comunale, nel loro impatto economico e sociale su determinate categorie e soggetti, fruitori dei servizi comunali.

Allo stesso tempo si ritiene che debba essere impostato, per il Comune di Terni, un nuovo quadro di finanza locale capace di recuperare uno stabile equilibrio, di assicurare equità nel concorso dei cittadini nel reperimento delle risorse, di supportare un piano d'investimenti per la realizzazione delle misure del programma di sviluppo sostenibile.

Un piano strategico di sviluppo sostenibile deve avere, sia, un orizzonte temporale di medio lungo periodo, sia, una disponibilità adeguata e sufficientemente certa di risorse finanziarie; le

scelte di fondo del piano, infatti, comportano sia maggiori risorse per investimenti, sia per spesa corrente che non possono essere reperite, soltanto da, pur necessarie, operazioni di razionalizzazione complessiva e di spending review.

Anche l'effetto leva delle risorse pubbliche, verso quelle private, deve essere particolarmente ed attentamente studiato e sperimentato, anche nel quadro delle tecniche della "finanza di progetto" e di concessione-gestione di determinate opere pubbliche.

L'Italia è uno dei paesi europei con il più alto indice di autonomia finanziaria degli Enti regionali e locali ed anche uno di quelli dove l'apporto degli investimenti locali sul totale degli investimenti pubblici è superiore alla media europea. Tuttavia, se guardiamo agli andamenti, il nostro paese è stato, fra quelli comunitari, uno di quelli dove la frenata ed anzi l'arretramento degli investimenti pubblici locali è stato più forte, nel corso di tutto il decennio di crisi 2007-2016.

Tale situazione ha compromesso non solo l'ordinario sviluppo di nuovi interventi infrastrutturali e di servizi, ma, anche il mantenimento ordinario delle strutture pubbliche; un problema evidente anche a Terni, dove sono emersi problemi di manutenzione alla viabilità e di decoro urbano.

Ciò è stato il prodotto negativo delle politiche di austerità alle quali l'Italia si è dovuta sottoporre, alla crisi del sistema creditizio ed anche agli effetti del ritirarsi dello Stato centrale dal ruolo storico di garante della perequazione fra le diverse aree del paese.

Le fonti di entrata, per le istituzioni locali sono essenzialmente tre: trasferimenti dello Stato centrale, fiscalità locale, tariffe. Solo nel periodo 2011-2015, i tagli apportati ai trasferimenti statali agli enti locali, ammontano a 9 miliardi di euro; tale drastica riduzione è stata, in parte, compensata, dall'aumento di tasse e tariffe locali.

Conoscendo, da un lato, i vincoli comunitari, conseguenti all'alto indebitamento dello Stato italiano, che limitano politiche nazionali di spesa per trasferimenti e, dall'altro, i vincoli locali, conseguenti all'attuazione del piano di ristrutturazione del bilancio del Comune di Terni, sottoposto alle procedure di rientro dal dissesto, si può ben comprendere la enorme difficoltà da superare, per assicurare risorse adeguate, da trasferimento statale e proprie, sia per attuare il Piano di sviluppo, sia, per portare al completamento una serie di opere pubbliche rilevanti rimaste inattuata.

Sono necessarie, pertanto, scelte finanziarie e fiscali di notevole rilevanza ed impatto, sia a livello centrale che a livello locale, nel segno di una riforma fiscale basata sulla unificazione, semplificazione, progressività, lotta alla evasione.

La revisione della macchina pubblica

La vicenda del dissesto, anche sulla base delle incertezze tecnico giuridiche manifestatesi nel corso dell'iter amministrativo ed anche alcune altre vicende gestionali, tuttora all'esame della magistratura, evidenziano la necessità di riorganizzare alcuni settori e riqualificare alcune funzioni apicali dell'Amministrazione comunale, affrontando i vincoli normativi che oggi si frappongono ad una revisione e gestione più dinamica degli organici.

Si ritiene che sia necessario colmare il gap di competenze e profili professionali in determinati settori, a partire da quelli preposti alla rigorosa applicazione del principio di legalità e trasparenza, alla progettazione e gestione delle politiche di sviluppo, alla gestione efficiente del patrimonio infrastrutturale e di servizi di base della città, introducendo criteri di flessibilità ed integrazione dipartimentale nella organizzazione ed utilizzazione delle risorse umane.

Occorre, a tal fine, praticare una contrattualità positiva, volta al pieno coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali. Va, inoltre, ridotto il ricorso a consulenze esterne ed ampliati i servizi e gli orari di accesso da parte del pubblico, unitamente al forte sviluppo della digitalizzazione dei servizi offerti alla cittadinanza.

La democrazia locale partecipata

Negli anni recenti, la restrizione delle risorse di spesa pubblica dei Poteri Locali, la cancellazione frettolosa da parte del governo del tempo, di esperienze di democrazia e partecipazione dal basso, come quelle circoscrizionali, una tendenza al riaccentramento, verso i livelli sovraordinati, di un insieme di funzioni di governo, ha provocato una sensibile contrazione delle forme più avanzate di democrazia locale.

Tale tendenza va contrastata, rilanciando, pur nel rigido quadro normativo dato, esperienze di democrazia partecipata, capaci, da un lato di avvicinare, nel segno di una maggiore consapevolezza e responsabilità sociale, i cittadini alle istituzioni, al Comune, in particolare, e dall'altro lato a migliorare la qualità e la trasparenza dell'azione amministrativa, essenziale antidoto ad ogni forma di opacità od illegalità nel governo della cosa pubblica locale.

In tale prospettiva propongo che il Bilancio amministrativo del Comune, sia nella sua forma preventiva, sia in quella consuntiva, venga affiancato dalla stesura di un Bilancio sociale e dalla costituzione di Comitati partecipativi di quartiere, quali strumenti idonei ad agevolare una partecipazione popolare alle scelte ed un efficace controllo sociale sulla loro attuazione. Tale Bilancio partecipativo sociale potrà articolarsi, sia per ambiti territoriali, sia per ambiti e tematiche sociali, di preminente interesse per la popolazione.

Inoltre ritengo che il costante confronto pubblico sulle principali problematiche della vita della città, consentendo di acquisire un vasto concorso di idee e di migliorare la conoscenza dei temi e la responsabile consapevolezza dei cittadini, sia lo strumento principale per rilanciare la qualità democratica della realtà politica ternana.

A tal fine mi impegno a proporre che il Consiglio Comunale operi quale soggetto animatore, tramite l'organizzazione sistematica di audizioni, con esperti e rappresentanti di corpi intermedi, e di eventi di approfondimento e dibattito, di una costante riflessione, aperta alla città, sui temi di maggior interesse o impatto per la comunità ternana.

Nel quadro di un rilancio di tutte le più efficaci forme di impulso della partecipazione popolare alle scelte ed al controllo, mi impegno affinché il Comune promuova, anche nel quadro del progetto Smart City, l'uso delle tecnologie di rete e dei social media, al fine di garantire la massima conoscenza e trasparenza degli atti dell'Amministrazione pubblica e per facilitare nuove forme di erogazione di servizi, di comunicazione e consultazione, in rete.

Paolo Angeletti